Hysie. sitivamente il sito: lo stesso dicasi di Hysie presso di Eritre (1), dove era un tempio di Apollo, ed un pozzo sacro, che pretendevasi rendesse indovino chi ne bevea; di Eteono (2) posta sulle falde del Citerone; e di Elesio (3).

Rteono. Elesio.

56. Ultima città della Beozia da questa parte era Platèa (4), sede in origine di un regno separato della Beozia. la quale avea ricevuto nome da Platea figlia di Asopo. Questa città arsa dai Persiani (5), e distrutta dai Tebani fu riedificata dopo questa seconda sciagura per le cure di Filippo re di Macedonia, dopo la pugna di Cheronèa. Essa era posta sopra un colle isolato che sorge alle falde del Citerone, ed il suo nome divenne specialmente famoso per la rotta data nelle sue vicinanze a Mardonio, capitano di Serse. Fuori di essa verso di Eleutere mostravasi un tumulo, al quale impropriamente davasi il nome di monumento di Mardonio: e verso Megara vedevasi la fonte di Diana, e la rupe di Atteone. Presso la porta era il sepolero commune de'Greci morti nella giornata contro i Persiani, ad eccezione degli Ateniesi, e de'Lacedemoni, che erano sepolti separatamente: non lungi da esso era l'ara di bronzo, e la statua di marmo bianco di Giove Eleuterio, presso la quale celebravansi i giuochi quinquennali, detti pure eleuterj. Entrando in città trovavasi l'eroo di Platèa, il bel tempio di Giunone, quello di Minerva Marziale, ambedue ornati di opere di artisti famosi, e finalmente il tempio di Cerere Eleusinia, presso il quale fuori della città era la fonte Gargafia. Di questa città si rintraccia ancora tutto intiero il recinto nelle vicinanze dell'odierno villaggio di Kokla: esso forma un triangolo quasi isoscele, avendo il lato occidentale 3462 piedi, l'orientale 3360, ed il settentrionale 3075, in tutto 9897 piedi: sulla estremità dell'angolo meridionale è l'acropoli (6): la fonte Gargafia è 1 1/2 m. distante.

Atlica.

57. ATTICA. Questa contrada, la più illustre di tutte Etimo- quelle che componevano l'Ellade, ebbe nome dall'essere in gran parte costa, o lido dirupato, onde dapprincipio fu detta Auth, ed Authun (7). Tale etimologia è più proba-

(1) Strabone e Pausania l. c.

(2) Omero Iliad. B. v. 497. Eustazio ivi.

(3) Omero Iliad. B. v. 500.

bile di quella che si deduce da un Actèo, primo re del paese, e da Atthis figlia di Cranao (1). Ne'tempi più antichi appellossi pure Mopsopia da un tale Mopsope (2). L'Attica confinava verso occidente colla Megaride, dalla quale separavanla le cime del Kerata, monte che si dirama dalle vette del Citerone: il golfo Saronico la bagnava verso mezzodì: il mare di Eubea verso oriente: e le creste alte e selvose del Parnete, e del Citerone la dividevano verso settentrione dalla Beozia. Il corso del rivo Cefisso la divide in Attica occidentale ed orientale: parte molto considerabile di questa ultima fu il distretto di Eleusi, detto perciò l'Eleusinia: Atene metropoli di tutta la

contrada fu sul limite dell'Attica orientale.

58. La popolazione dell'Attica era divisa per tribù, le quali suddividevansi in demi, o borghi. Le tribù in origine furono dieci: esse ebbero nome dagli eroi dell'Attica, e furono dette: Ippotoontide, Antiochide, Aiantide, Leontide, Eretteide, Egeide, Oineide, Acamantide, Cecropide, e Pandionide. Tre ne furono aggiunte ne'tempi posteriori, due sotto i successori di Alessandro, cioè l'Attalide, e la Tolemaide: ed una sotto i Romani, che fu l'Adrianide (3). I demi o borghi, furono, secondo Strabone 170, o 174(4); Meursio (5) e Spon (6) li vollero ritrovare tutti : essi però variano fra loro ne'nomi di 13: io credo che si possano ridurre a 153, ossia che dai documenti esistenti questo numero finora possa provarsi. Tali demi enumerati per ordine alfabetico distinguonsi in certi ed incerti, secondo che la loro posizione è definita, o indefinita: i primi sono i seguenti: Acharnae, Aegilia, Aexonae, Alopece, Amphitrope, Anacaea, Anagyrus, Anaphlystus, Angele, Aphidna, Araphen, Azenia, Besa. Brauron, Cephissia, Corydallus, Cropéa, Decelea, Drymo, Echelidae, Elaieus, Eleusi, Enna, Epicephissia, Evonymus, Halae Aexonides, Halae Araphenides, Halimus, Harma, Hephestia, Hermus, Hysiae, Icarius, Laciadae, Lamprae, superiore e inferiore, Maratone, Melite, Munichia, Myrrhinus, Oeum Decelicum, Oeum Ceramicum, Oenoe orientale,

(1) Pausania lib. I. c. II. Mela lib. II. c. III. Cronica di Paros. Epoca I. Linea III. e IV.

<sup>(4)</sup> Sopra questa città leggasi particolarmente Pausania lib. IX. c. I. e seg. donde sono state estratte queste notizie.

<sup>(5)</sup> Erodoto lib. VIII. c. I. Giustino lib. II. c. XII

<sup>(6)</sup> Gell Itiner. of Greece p. 111. e seg. (7) Strabone lib. IX. c. I. Plinio Hist. Nat. lib. IV. c. VII.

<sup>(2)</sup> Strabone lib. IX. Tzetze Scol. su Licofrone v. 733. 3) Pausania lib. I. c. V. Spon riporta una iscrizione, dove queste sono menzionate, ma con ordine diverso Voyage T. II. p. 286.

<sup>(4)</sup> Lib. IX.
(5) De populis Atticae, inserito nel Tesoro delle antichità Greche di Gronovio T. IV.

<sup>(6)</sup> Voyage etc. T. II. in fine.

Genoe occidentale, Panacto, Phalerus, Phlya, Phyle, Pirèo, Pentele, Perrhidae, Phegus Potamo, Prasiae, Probalinthus, Psaphis, Rhamnus, Scambonidae, Stiria, Sunio, Thorae, Thoricus, Thria, Tricorytus, Trinemia, e Zoster. I demi di posizione incerta sono i seguenti: Acherdus Achradus, Aethalidae, Agnus, Agraule, Amaxantèa, Apollonia, Argilia, Atene (da non confondersi colla metropoli) Athmonon, Bate, Berenicidae, Butadae, Cale, Cedae, Cephale, Ceriadae, Cetti, Chitone, Cholargus, Chollidae, Cicinna, Conthyle, Cothocidae, Crioa, Cydantidae, Cydathenaion, Cyrtiadae, Cythero, Diomèa, Diradae, Edapton, Eichadae, Eirecidae, Epiicidae, Erchea, Erechtia, Ericea, Eroiadae, Eucontheo, Eupyridae, Gargetto, Hippotamadae, Hybadae, lonidae, Itea, Larissa, Leccon, Leuconio, Leucopyra, Lusia, Melaenèi, Oa, Oe, Pacania sup. Pacania inf. Paconidae, Pallenidae, Pambotadae, Peleces, Pergase, Perithoadae, Phegea egeide, Phegea pandionide, Philaedae, Phormisii, Phrearii, Phrittii, Pithos, Plothea, Poro, Prospalto, Ptelea, Semonidae, Sphendulae, Sphetto, Sporgilo, Sybridae, Sypaletto, Thebe, Themacos, Thrion, Thymoitadae, Thyrgonidae, Tithras, Titacidae, Tyrmidae, e Xypete.

Fondazione. logia. Ingrandimenti. Porte.

59. Atene (1) metropoli dell'Attica, e per l'incivilimento, e bellezza degli edfici considerata come metropoli dell' Ellade, fu fondata da Cecrope, egiziano venuto da Sais (2), circa l'anno 1582 (3) avanti l'era volgare, e da lui fu detta Cecropia (4): poi fu chiamata Athene dal culto particolare di Minerva che Aduvu in greco dell' Attica si dice (5), e finalmente accresciuta da Teseo volse in plu-

(1) Per la topografia ed i monumenti di Atene si consulti l'opera classica di Stuart Antiquities of Athens 4. vol. in fol.

(2) Platone nel Timeo. Teopompo presso Eusebio Prep. Evang. lib. X. c. X. Diodoro lib. I.

(3) Cronica di Paros. Ho seguito a preferenza di altre questa data di un avvenimento così antico appoggiandomi a questo insigne monumento della cronologia greca, piuttosto che ai testi degli scrittori che possono essere andati soggetti alle alterazioni de'copisti. Eusebio che si trova di accordo con questo marmo in ciò che riguarda l'intervallo fra la fondazione di Atene e la presa di Troja, ne dissente nell'altro fra questa presa e la I. olimpiade, in guisa che, stando al suo calcolo, Atene sarebbe stata fondata da Cecrope nel 1556 avanti la nostra era. Può consultarsi Marsham Canon. Chron. Saec. VIII.

(4) Plinio Hist. Nat. lib. VII. c. LVII. Scoliaste di Apollonio Rodio lib. I.

(5) Eusebio Cronica. n. 460. Potter Archaeologia Graeca lib. I. c. VIII. vuole che questo cangiamento di nome avvenisse nel regno di Erittonio. Veggasi inoltre Strabone lib. IX. c. I.

rale lo stesso nome, e fu detta Athenae, nome che ancora conserva. Sovente negli scrittori greci trovasi accennata col nome di πολις (1) ed αστυ, la città per eccellenza. nella stessa guisa che presso i latini Roma vien detta urbs. Essa dividevasi in Acropoli, o cittadella, che era la città primitiva, o la Cecropia, la quale sorgeva in mezzo alla città; ed in actu, o città propriamente detta, sotto il qual nome intendevasi più communemente la città bassa (2). A questa parte ascrivevansi il colle dell' Areopago, e parte di quelli detti il Museo, ed il Licabetto. La valle fra l'Acropoli, e queste colline fu appellata il Ceramico interno (3), contrada che traeva nome da un Ceramo eroe (4), o dai vasai che in origine vi abitavano (5): essa dilungavasi ad occidente dell' Acropoli nella direzione da settentrione, a mezzodi. Adriano aggiunse alla città una gran parte della pianura verso mezzogiorno fino all'Ilisso, che perciò ne portò il nome (6). Il recinto dell'Asty, ebbe in origine una estensione analoga a quello di Roma fatto da Servio Tullio, cioè da 60 stadi, o 7 m. e mezzo di giro (7). Di questo, costrutto in varie epoche, veggonsi ancora molte traccie ed in esso contansi dodici porte: verso occidente fu quella per la quale uscivasi ai giardini dell'Accademia, e che portò il nome di Thriasia, probabilmente perchè per essa andavasi al villaggio di Thria: essendo di grandezza doppia ebbe anche il nome di Dipyle (8): e dall'essere situata ne'limiti del Ceramico interno ed esterno fu pure detta del Ceramico e Ceramica (9). Seguiva la porta denominata

(1) Tucidide lib. II. c. XV.

(2) Tucidide lib.II. c XIII. Appiano Guerra Mitridatica c.XXXIV. (3) Il nome di Ceramico fu commune a tutto il tratto sotto l'Acropoli che è da occidente a settentrione si dentro che fuori delle mnra della città: quindi ne derivò la divisione in Ceramico interno ed esterno, siccome apprendiamo dallo Scoliaste di Aristofane nella commedia i Cavalieri, da Arpocrazione, ed Esichio: veggasi pure Meursio nel suo Ceramicus Geminus presso Gronovio Thes. Graec. Ant. T. IV.

(4) Pausania lib. I. c. III.

(5) Gell Itin. of Greece p. 101. indica gli avanzi di un'antica fabbrica di vasi.

(6) Esiste ancora l'arco o porta fabbricata da Adriano per indicare i limiti delle due città

(7) Tucidide lib. II. c. XIII. Scoliaste ivi. Dionisio Alicarnassèo Ant. Rom. lib. IV. e IX.

(8) Plutarco nella vita di Pericle. c.XXX. dice che Antemocrito fu sepolto presso alla porta Thriasia, che a'suoi giorni dicevasi Dipyle.

(9) Lo stesso nella vita di Silla: possono inoltre consultarsi le Storie Greche di Senofonte lib. II. Filostrato nella vita di Filippo Sofista, Esichio nella voce Δημιασι, e Meur sio Athenae Atticae lib. III.c. XII.

Sacra, posta nella contrada, chiamata Koihh, o Cava, per essere la gola fra il monte Licabetto ed un altro colle : questa ebbe pure il nome di Melitide (1): la prima di queste denominazioni derivava dall'essere sulla via sacra, ossia su quella strada, che gl'iniziati tenevano nell'andare a celebrare i misteri di Eleusi: l'altra probabilmente dal villaggio di Melite (2), al quale pur conduceva : e di essa assegnansi le rovine (3). Quindi erano la Itonia poi detta Piraica (4) dal Pireo, al quale per essa si usciva: e quella di Egèo (5), che sembra essere la stessa di quella, per la quale si andava a Falero. Verso mezzodì contansi la porta Diomeia (6), e quella di Adriano (7): verso oriente quelle denominate Diochare (8), Scea (9), ed Ippade (10): e verso settentrione la Thracia (11), l'Acharnica (12), e l'Eria, la quale principalmente serviva al trasporto de' morti (13). Altri scrittori non avvertendo che più nomi appartennero ad una stessa porta ne hanno moltiplicato il numero di soverchio, quantunque il nodo delle vie, che uscivano da Atene, ancora si riconosca, e non cada dubbio sull'andamento delle mura per le vestigia, che ne rimangono. Quanto agli edifici ed ai monumenti di Atene, Pausania sarà la nostra guida sicura.

60. Presso la porta Piraica, andando verso il Ceraco, e mo- mico interno era un'edificio per l'apparecchio delle pom-

> (1) Plutarco nella vita di Silla c. XIV. Pausania lib. I. c. XXIII. Marcellino nella vita di Tucidide verso il fine.

pe (1): quindi la cella di Cerere, nella quale erano le numenti. statue della dea, di sua figlia, e di Iacco daduco, opere che condi Prassitele (2): ed un Nettuno a cavallo (3). Seguivano Pompio. portici sontuosi: il primo avea dinanzi statue di bronzo: T. di Ceil secondo conteneva tempi, il ginnasio di Mercurio, e la rere. casa di Polizione cangiata in luogo sacro a Bacco, a cui Portici. davasi il sopranome di Cantante; in essa erano le statue Polizione di Minerva Peonia, di Giove, di Mnemosine, delle Muse, e di Apollo, opere e dedica di Eubulide, e la immagine di Acrato in bassorilievo. Quindi s'incontrava una stanza, dove era stato effigiato Amfizione, che teneva a convito gli dei, compreso Bacco: ivi vedevasi pure Pegaso Eleuterese, il quale avea introdotto in Atene il culto di questo nume (4). Nel Ceramico stesso vedevasi a destra il Portico Portico Regio, che servi di modello alle basiliche di Roma (5): Regio. sul tetto di questo erano gruppi di terracotta rappresentanti Tesco in atto di lanciare nel mare Scirone, ed Emera che rapiva Cefalo (6). Presso a questo portico erano le stastue di Conone, Timoteo, Evagora re di Cipro, Giove Eleuterio, ed Adriano. Dietro al portico regio si entrava in un Portico altro che conteneva pitture rappresentanti i dodici dii (7), de' dodici Teseo, la Democrazia, il Popolo, (8), e l'azione degli Ateniesi a Mantinea, opere tutte di Eufranore (9). Vicino al portico de'dodici dii era la cella di Apollo Patrio (10), dove lo stesso Eufranore avea rappresentato il nume: dinanzi pollo Paad essa erano due statue di Apollo, opera di Leocare e di T. di Ci-Calamide (11). Seguiva il tempio della Madre degli dii con bele.

<sup>(2)</sup> Meursio DePop. Atticae riporta tutti i passi degli antichi scrittori che fanno menzione di questo demo, confuso da Spon con una contrada di Atene.

<sup>(3)</sup> Gell Itiner. pag. 30.

<sup>(4)</sup> Eschine Socratico nell'Axiochos, Plutarco nella vita di Silla c. XIV. ed in quella di Teseo.

<sup>(5)</sup> Plutarco ivi.

<sup>(6)</sup> Esichio nella voce Δημιασι.

<sup>(7)</sup> Spon Voyages T. II. p. 62. 67. (8) Strabone lib. IX. la colloca verso il Liceo: se ne ignora l'etimologia. Meursio Athenae Atticae lib. III. c. XII. sembra confonderla colla porta Acarnica, mentre Attic. lect. lib. I. c. I. la distingue da essa.

<sup>(9)</sup> Ilduino vita dell'Areopagita.

<sup>(10)</sup> Plutarco de'chiari Oratori in Iperide.

<sup>(11)</sup> Tucidide lib. V.

<sup>(12)</sup> Esichio nella voce Axapvai.

<sup>(13)</sup> L'Etimologico grande nella voce Holal: Teofrasto ne'Caratteri S. XV. se vuol starsi alla correzione di Meursio Athenae Atticae lib. III. c. XII.

<sup>(1)</sup> Veggansi Pausania lib. I. c. II. 6.4. Esichio, e Meursio Athenae Atticae lib. I. c. II.

<sup>(2)</sup> Pausania l. c. Meursio Eleusinia c. XXVII.

<sup>(3)</sup> Pausania l. c. Apollodoro lib. I. c. VI J. 2. Suida nella voce NITUDOS.

<sup>(4)</sup> Pausania lib. I. c. II. §. 4. e 5. (5) Pausania lib. I. c. III. §. 1. Nibby Dissertaz. della forma e delle parti degli antichi templi cristiani pag. 7.

<sup>(6)</sup> Pausania ivi §. 2.

<sup>7)</sup> Valerio Massimo lib. VIII. c. XI. §. 5. Plinio Hist. Nat. lib. XXXV. c. XXV.

<sup>(8)</sup> Plinio Hist. Nat. l. c. cap. XXXVI. nomina due pitture di Parrasio rappresentanti il Popolo e Teseo.

<sup>(9)</sup> Plinio Hist. Nat. lib. XXXV. c. XI. lo chiama Isthmius e descrive i caratteri del suo stile.

<sup>(10)</sup> Sopra questo soprannome leggansi i commenti di Spanhemio sull'inno ad Apolline di Gallimaco.

<sup>(11)</sup> Un Apollo di Calamide citasi da Plinio come esistente in Roma negli orti Serviliani. Hist. Nat. lib. XXXVI. c. IV.

Consiglio statua scolpita da Fidia: la Sala del consiglio de'cinquecento, dove era una statua antica di Giove Consigliere, un quecento. Apollo opera di Pisia, il Popolo, scultura di Lisone, i Legislatori pittura di Protogene Caunio, e Callippo pittura di Olbiade. Presso a questa sala fu il Tolo (1), edificio rotondo che conteneva statue non grandi di argento: e più in alto incontravansi le immagini degli eroi che aveano dato il nome alle tribù di Atene, e che perciò dicevansi eponimi; questi erano: Ippotoonte, Antioco, Ajace Telamonio, Leone, Eretteo, Egeo, Oineo, Acamante, Cecrope, Pandione, Attalo, Tolomeo, ed Adriano (2). Dopo queste immagini si trovavano le statue degli dei (3), di Amfiarao, della Pace con Pluto infante (4), e quelle in bronzo di Licurgo ateniese (5), di Callia (6), e di Demostene. Questa ultima statua stava presso al tempio di Marte, dove vedevansi due statue di Venere ed una di Marte, lavoro di Alcamene: Minerva opera di Locro Pario, e Bellona scultura de' figli di Prassitele: intorno alla cella vedevansi disposte quelle di Ercole, Teseo, Apollo colla chioma stretta da una tenia, Calade il legislatore, Pindaro, Armodio, ed Aristogitone: di queste statue alcune erano lavoro di Crizia, ma le più antiche erano state fatte da Antenore. Quindi s'incontrava l'Odèo (7): dinanzi all'ingresso di questa fabbrica erano le statue di Tolomeo Filometore, di Tolomeo Filadelfo, e di Tolomeo Sotere: quelle di Arsinoe sorella del Filadelfo, e di Pirro re di Epiro: dentro fra altre sta-FonteEn- tue ammiravasi specialmente un Bacco (8). Presso all'Odeo era la fonte Enneacruno, o de'nove zampilli in tal forma T. di Ce- ridotta da Pisistrato (9): di là dalla quale erano due celle T.di Trit- una sacra a Cerere e alla figlia, l'altra a Trittolemo: dinanzi a questa ultima vedevasi un bue di bronzo, e presso

a questo Epimenide assiso. Un poco più oltre era il tempio di Euclea (1) edificato colle spoglie de'Persiani spenti T. di Eua Maratone. Di tutti questi monumenti niun avanzo ri- clea. conosciuto rimane.

61. Di là dal Ceramico e dal portico regio era la Contrada cella sacra a Vulcano (2), dove vedevasi presso la statua del Foro. del nume quella ancora di Minerva con occhi azzurri. Vi- cano. cino ad essa era il tempio di Venere Urania con statua T. di Vedi marmo pario, opera di Fidia: quindi diriggendosi al nereUra-Pecile incontravasi un Mercurio Agoreo, e vicino ad esso una porta ornata di un trofeo che ricordava la vittoria riportata dagli Ateniesi sopra Plistarco fratello di Cassandro. Il Portico Pecile che tosto trovavasi (3) era un portico sontuoso Pecile. detto in origine Plesianactèo dalla vicinanza del tempio degli Anactes, o Anaces, cioè i Dioscuri (4): dopo, Pecile, o vario per le pitture di Polignoto e Paneno che lo adornavano, e che rappresentavano la pugna di Oenoe fra gli Ateniesi ed i Lacedemonj: quella di Teseo colle Amazzoni: la presa di Troja ed il consiglio de're: e la battaglia di Maratone. In questo portico vedevansi scudi tolti dagli Ateniesi agli Scionèi, e ai Lacedemoni: e dinanzi ad esso erano le statue di bronzo di Solone, e di Seleuco (5). Entra- Foro. vasi poscia nel Foro, dove fra altri oggetti insigni, meri- Ara deltava particolare attenzione l'ara della Misericordia (6). L'in-ricordia. gresso al foro rimane ancora ed ha il nome volgare di tempio, o portico di Augusto (7). Non lungi dal foro era Ginnasio il ginnasio di Tolomeo, dove vedevansi ermi di marmo, e di Tolola immagine in bronzo di Tolomeo insieme colle statue del re Giuba, e del filosofo Crisippo (8): di questo rimangono pochi avanzi (q). Presso a questo ginnasio era il tempio

<sup>(1)</sup> Pausania lib. I. c. V.

<sup>(2)</sup> Pausania l. c.

<sup>(3)</sup> Lo stesso lib. I. c. VIII.

<sup>(4)</sup> Leggasi la nota di Facio sopra Pausania lib. I. c. VIII. 6.3. egli crede che sia questa la statua celebre di Cefisodoto menzionata dallo stesso Pausania lib. IX. c. XVI.

<sup>(5)</sup> Plutarco ne'dieci Retori (6) Diodoro lib. XII. c. III. IV

<sup>(7)</sup> Da non confondersi con quello di Pericle che si nomina più sotto: alcuni credono avanzi di questo Odeo quelli che diconsi communemente dello Pnyx.

<sup>(8)</sup> Pausania lib. I. c. XIV. §. 1. (9) Tucidide lib. II. c. XV. Essa è la stessa, che da altri vien detta Calliroe, e la quale credesi riconoscere presso l'Ilisso.

<sup>(1)</sup> Siebelis Adnot. in Paus. lib. I. c. XIV. §. 3. crede essere questo un soprannome di Diana.

<sup>(2)</sup> l'ausania l. c.

<sup>(3)</sup> Lo stesso lib. I. c. XV.

<sup>(4)</sup> Plutarco in Cimone c. IV. In Laerzio lib. VII. e Suida leggesi invece Pisianattèo, forse per error de'copisti.

<sup>(5)</sup> Del Pecile di Atene non rimangono avanzi riconosciuti; rimangono bensì quelli del Pecile imitato da Adriano nella sua villa tiburtina. Nibby Descrizione della villa Adriana p. 27. e seg. Tucidide lib. VIII. c. XCIII. chiama Anacèo il tempio de'Dioscuri posto presso il Pecile alle falde dell'Acropoli di Atene.

<sup>(6)</sup> Pausania lib. L. c. XVII.

<sup>(7)</sup> Wilkins Atheniensia p. 166. Pomardi Viaggio nella Grecia p. 137. Gell Itiner. of Greece p. 37.
(8) Pausania lib. I. c. XVII. §. 2.

<sup>(9)</sup> Stuart Ant. of Athens vol. III. c. I. Wilkins Atheniensia p. 167.

di Teseo (1), che oggi rimane ancora (2): questo conteneva pitture insigni, opera di Micone: cioè la pugna degli Ateniesi contro le Amazzoni: quella de'Lapiti e de'Centauri : e Teseo che tornava dal fondo del mare coll'anello gittatovi da Minosse, ed una corona di oro avuta da Anfi. trite: questo ultimo soggetto non era stato se non in parte rappresentato dal pittore. Questo tempio era stato eretto da Cimone dopo la conquista di Sciro, allorchè quel capitano trasportò in Atene le ceneri di quell'eroe, cioè l'anno 476 avanti l'era volgare (3). Di là dal tempio di Teseo uscivasi per la porta Dipila al Ceramico esterno ed all'Ac-Accade- cademia, predio donato al pubblico da un privato di nome Ecademo, dal qual trasse nome, e che fu illustrato dalla lezioni del divino Platone: a' tempi di Pausania questo sito era divenuto un ginnasio. La via dalla porta a questo predio era abbellita di monumenti e sepoleri: trovavasi primieramente il recinto sacro di Diana, dove i simulacri di legno della dea aveano il nome di Arista e Callista: quindi il tempio non grande di Bacco: dopo il quale incontravasi una lunga serie di sepoleri, alcuni destinati ad nomini illustri separatamente, altri agli Ateniesi e ai loro alleati morti nelle battaglie: fra quelli degli uomini illustri ci-Sepolcri. tansi il sepolcro di Trasibulo, di Periele, di Cabria, di Formione, di Clistene, di Melessandro, di Apollodoro, di Conone, di Timoteo, di Zenone, di Crisippo, di Nicia, di Armodio ed Aristogitone, di Efialte, e di Licurgo l'oratore: quello di Platone era un poco più oltre dell'Accademia, ma in questa medesima direzione. Avanti all'ingresso dell'Accademia era l'ara dell'Amore: entro il recinto dell'Accademia stessa vedevansi quelle di Prometeo, delle Muse, di Mercurio, di Minerva, e di Ercole, dove mostravasi il secondo olivo nato nell'Attica. Il sito dell'Accademia si riconosce nel bosco degli olivi circa un miglio distante da Atene nella direzione di Sepolia: nulla però rimane de'monumenti menzionati da Pausania. Non lungi dall'Accademia verso settentrione era la torre di Timone il misantropo. e 10 stadi distante da Atene fu il colle soprannomato eque-

Colonos stre, o Colonos Hippios, celebre per l'antico bosco sacro e Hippios. tempie di Nettuno Equestre arso nella guerra di Antigono, e

> (1) Pausania l. c. (2) Gell Itiner. pag. 36. lo dice lungo 104 piedi inglesi e 45 piedi largo. Se ne vedono la pianta, il prospetto, e tutti i particelari in Stuart l. c.

(3) Clinton Fasti Hellenici p. 33.

del quale non rimaneva a' tempi di Pausania se non l'ara sacra a Nettuno e Minerva Equestre. Ivi pure vedevasi l'eroo di Piritoo, Teseo, Edipo, ed Adrasto (1): oggi il colle si riconosce ancora 16 minuti lungi da Atene, ma senza rovine ben determinate (2). Fra Colono e la via sacra, entro il bosco di olivi, credesi avere esistito il demo di Elaeus, la cui etimologia vuol trarsi appunto dagli olivi (3): esso demo. appartenne alla tribù Ippotoontide (4). Ritornando verso il Pecile incontravasi il tempio de'Dioscuri, detto pure l'Ana- Anacèo. cèo (5), dove Polignoto (6) avea rappresentato le loro nozze colle figlie di Leucippo, e Micone gli Argonauti. Di la dall'Anaceo era il recinto sacro di Agraulo posto alle falde Delubro dell'Acropoli, dove i Persiani erano saliti alla cittadella (7): e vicino a questo recinto vedevasi il Pritaneo, dove era- Pritaneo. no incise le leggi di Solone, ornato delle statue della Pace. di Vesta, del Pancraziaste Autolico, e di Milziade, e di Temistocle, cangiate in quelle di Augusto e di Lisimaco (8). Ne'contorni del Pritaneo fra questo edificio ed il foro rimane ancora la torre, o clessidra, ed anemoscopio di Andronico Cirreste, volgarmente appellata la Torre de'Venti (9).

62. Rivolgendosi da questo punto verso la città bassa, Città base l'Adrianea, trovavasi primieramente il tempio di Sera- sa, e Apide, divinità introdotta in Atene da Tolomeo (10). Quindi mostravasi il luogo dove Piritoo, e Teseo erano partiti rapide. insieme per Isparta e per la Tesprozia: ed ivi dappresso T. di Lula cella sacra a Lucina, il cui simulacro era velato fino cina. alla punta de' piedi: in essa vedevansi due statue cretesi dono di Fedra, e la statua antichissima di Erisittone venuta da Delo. Di là giungevasi al gran tempio di Giove Olim- T. diGiopico, che avea mezzo miglio, o sia quattro stadi di circuito: ve Olimesso era stato cominciato fin da'tempi più antichi, continua-

(1) Pausania lib. I. c. XXIX. e XXX.

(2) Gell Itin. p. 48.

(3) Spon Liste des Peuples de l'Attique. Voyage T. II. p. 330.

(4) Stefano in Exaleus.

(5) Veggasi sopra dove si parlò del Pecile. Questo tempio era sulle falde della cittadella: Tucidide lib. VIII. c. XCIII.

(6) Pausania lib. I. c. XVIII. Suida nella voce Polignoto, ne apprende che le pitture eseguite gratis da questo artefice nel tempio di Teseo ed in quello de'Dioscuri gli fecero conseguire la cittadinanza ateniese.

(7) Pausania l. c. Erodoto lib. VIII. c. LIII.
(8) Pausania l. c.

(9) Stuart Antiq. of Athens T. I. c. III. (10) Pausania ivi.